




# Triptorelina: Palazzani, somministrazione con prudenza e valutazione caso per caso

*Il farmaco che può bloccare o ritardare la pubertà in Italia potrà essere prescritto a totale carico del Servizio Sanitario Nazionale. Intervista di Vatican News con Laura Palazzani, vice presidente del Comitato Nazionale per la Bioetica e membro corrispondente della Pontificia Accademia per la Vita*

Giada Aquilino - Città del Vaticano

Un farmaco da usare "solo in casi molto circoscritti, con prudenza, con una valutazione caso per caso". Così **Laura Palazzani**, vice presidente del Comitato Nazionale per la Bioetica e membro corrispondente della Pontificia Accademia per la Vita, commenta la notizia sulla *triptorelina* (Trp), il farmaco antitumorale che ha tra i suoi effetti collaterali quello di sospendere la pubertà e che in Italia potrà essere prescritto a totale carico del Servizio Sanitario Nazionale. Lo ha stabilito la Determina dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) del 25 febbraio, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 2 marzo. Diversi medici, giuristi e associazioni come Scienza & Vita e il Centro studi Rosario Livatino hanno sollevato dubbi sui rischi ancora sconosciuti nell'uso di tale medicinale, sottolineando come il farmaco potrà ora essere somministrato - pure se sotto controllo medico - ad adolescenti affetti da disforia di genere, che si può manifestare anche molto precocemente nell'infanzia e nell'adolescenza in soggetti che non si riconoscono psicologicamente nel sesso alla nascita, spesso con patologie psicologiche e psichiatriche. Di seguito l'intervista con la professoressa Palazzani, docente di Filosofia del Diritto all'Università Lumsa di Roma.

**La triptorelina potrà essere prescritta a totale carico del Servizio Sanitario Nazionale. Che notizia è?**

R. - La triptorelina è un farmaco utilizzato per la cura delle pubertà precoci; è già  utilizzato in Italia anche 'off label', ossia fuori dalle indicazioni generali, sotto la responsabilità dei singoli medici, per bloccare o ritardare lo sviluppo puberale in bambini all'inizio della

pubertà, intorno ai 10-12 anni, che presentano problemi di disforia di genere, ossia vivono forti disagi circa la loro corporeità maschile o femminile e intendono cambiare sesso. La novità di questi giorni è l'inserimento del farmaco tra quelli pagati completamente dal Servizio Sanitario Nazionale. In verità il problema rilevante sul piano etico non è la rimborsabilità.

### **La questione qual è?**

R. - Il Comitato Nazionale per la Bioetica (Cnb) ha trattato il tema sul piano etico, a seguito di una richiesta di Aifa, che già da tempo aveva autorizzato il farmaco. Il Cnb, organismo pluralistico, pur partendo da visioni etiche diverse, ha concordato alcune raccomandazioni per Aifa. Nella consapevolezza della gravità della questione e della scarsità di letteratura scientifica disponibile, ha suggerito di consentire l'uso di questo farmaco solo in casi molto circoscritti, con prudenza, con una valutazione caso per caso. Quando si è in presenza di una profonda sofferenza dei ragazzi con psicopatologie psichiatriche e che giungono al rischio di comportamenti autolesionistici o a tentare il suicidio, e sempre sotto un vigilante monitoraggio di una equipe plurispecialistica, composta da endocrinologi, psichiatri dell'età evolutiva, psicologi oltre che eticisti ed esperti del problema. Il trattamento deve essere somministrato solo per un breve periodo di tempo, al fine di superare eventuali gravi rischi e trovare le forme più opportune di accompagnamento del minore.

**La molecola Trp potrà essere somministrata, sotto controllo medico, ad adolescenti affetti da disforia di genere, allo scopo di procurare loro un blocco temporaneo dello sviluppo della pubertà, con l'ipotesi che ciò "alleggerisca" in qualche modo - è stato detto - il "percorso di definizione della loro identità di genere": che rischi potrebbero esserci per questi giovani?**

R. - La diagnosi circa il carattere permanente o transitorio della disforia di genere è estremamente complessa: i dati riportano che quando il sintomo compare in età molto precoce, 3-4 anni, generalmente persiste e porta il ragazzo o la ragazza ad assumere a 16 anni gli ormoni e poi alla maggiore età a cambiare il sesso (cambiamento ammesso, con il controllo medico e valutazione psicologica, dalla legislazione italiana). Il farmaco consente, nei casi delineati, di aprire una finestra temporale e aiutare la diagnosi, ma soprattutto impedire ai ragazzi, che vedono il loro corpo svilupparsi nella direzione da loro non desiderata - a causa della disforia di genere - di evitare atti irreversibili quali, come detto, autolesionismo o suicidio o anche forme di automedicazione con farmaci comprati online e senza supervisione medica.

**Andando a bloccare farmacologicamente la pubertà, alcuni esperti parlano tra l'altro di un rischio di un disallineamento fra lo sviluppo fisico e quello cognitivo del minore, oltre anche a un problema di consenso. Sono timori condivisibili?**

R. - Il disallineamento è certamente un rischio se l'utilizzo del farmaco è protratto nel tempo; il farmaco andrebbe, come detto, somministrato con prudenza, valutando caso per caso e bilanciando il rischio di disallineamento e il rischio di autolesionismo, suicidio o automedicazione. La questione del consenso è certamente molto delicata. Trattandosi di

minorenni, è necessario aiutare anzitutto i genitori, bisognosi di un accompagnamento efficace e saggio per poter dare un consenso che sia davvero per il bene del figlio a fronte di condizioni che non presentano soluzioni alternative: va ricordato che nel caso di minori, per la legge italiana (219/2017) va considerata la tutela della salute psicofisica, la vita e la dignità del minore come prioritaria, come sottolinea il parere del Cnb. Non andrà poi dimenticato il ragazzo o la ragazza che, avendo all'incirca 10-12 anni, deve essere adeguatamente informato e accompagnato nella decisione. Sono questi passaggi che non possono certamente essere gestiti dal solo pediatra, spesso non adeguatamente formato sul tema specialistico. Sono necessari equipie plurispecialistiche e accompagnamenti prolungati. L'aiuto economico effettuato mediante l'inserimento del farmaco tra quelli pagati dal Servizio Nazionale non è la questione più urgente. Il Cnb ha invece chiesto all'Aifa di applicare le condizioni etiche delineate.

07 marzo 2019, 15:51

